

Ad oltre un mese dall'intesa

Alla Provincia ritardi e rinvii della DC sul programma

Non ancora presentata la bozza di bilancio - 740 milioni distribuiti con i vecchi metodi di governo - L'incalzante iniziativa del Partito comunista

Decine di assemblee nelle sezioni del PCI sull'aborto

Il testo di legge sull'aborto, approvato recentemente dalla commissione della Camera, è oggetto di una ampia discussione nelle sezioni del partito e nei circoli della DCI. Oltre quaranta incontri, assemblee, dibattiti, si sono tenuti fino a oggi, dopo l'attivo dei giorni scorsi in Federazione con il compagno Bufalini, che aveva fatto registrare l'appassionata partecipazione di centinaia e centinaia di compagni e simpatizzanti.

La presenza attiva e stimolante dei cittadini non iscritti al partito comunista, rappresenta l'elemento caratterizzante di queste iniziative. La prova concreta di un legame sempre più vasto che il PCI va costruendo con strati ampi di vari ceti sociali.

Notevole, nelle riunioni, è la partecipazione dei giovani, delle donne, con le loro testimonianze e le loro esperienze. Costituiscono e appassionati gli interventi degli uomini, che portano un contributo specifico di analisi e di discussione, mettendo in risalto una crescita generale di consapevolezza e una presa di coscienza sempre più marcata delle responsabilità comuni della coppia.

Tutta la tematica proposta dagli articoli del testo di legge sull'aborto rappresenta lo spunto per un dibattito ampio e approfondito che tocca temi come la libertà di decisione della donna, la concezione dello Stato laico e pluralistico, il rapporto dialettico con tutte le forze democratiche.

Particolarmente interessante la discussione sul tema della possibilità effettiva di un suo intervento che — fatte salve le ampie possibilità di scelta della donna — non sia mero compito di registrazione.

Un lavoro importante che le organizzazioni comuniste devono ulteriormente svolgere è quello della corretta informazione dei contenuti della legge in tutti i suoi aspetti, mettendo al riparo le forze che si battono per ottenere una normativa efficace e moderna, dai tentativi di distorcere la realtà, che si sono verificati numerosi durante l'iter in commissione. Importante è anche continuare la discussione e il confronto con i partiti democratici (e in primo luogo con i compagni socialisti) per permettere il varo sollecito di una legge efficace, al passo con i tempi e con la realtà del paese.

Le prossime assemblee di fine d'anno nelle sezioni costituiranno per i comunisti, una nuova occasione di dialogo con tutti i cittadini, anche sul problema dell'aborto.

Ecco il programma — OGGI: a Torre Nova ore 18.30 (Maderchi), ALESSANDRINA ore 17 (Pisani), VELLETRI ore 18 (Mafioletti), NUOVA TUSCOLANA ore 17.30 (T. Mori), VALMONTONE ore 18 (E. Montino). DOMANI: FIUMICINO CENTRO alle ore 10 (Greco), FINOCCHIO ore 16 (Spera). LUNEDÌ 29: AURELIA ore 18 (F. Prisco), PRENESTINO ore 18.30 (O. Mancini), PORTA SAN GIOVANNI ore 18.30 (Fregosi), NAZZANO ore 20.30 (Assogna). MARTEDÌ 30: a CINECITTA' con 18 assemblee con il compagno Ciofi, segretario regionale del Partito; COLLI ANIENI ore 19 (Capparelli), VALMELANIA ore 19 (Fiorillo), MONTESACRO ore 19 (Nardi), OSTIA LIDO ore 18 (Marroni), PORTUENSE VILLINI ore 18 (A. Tiso), APPIO NUOVO ore 18 (Cesare Fredduzzi), APPIO LATINO ore 18 (Borgna), FRASEATI ore 18 (Quattrucci), MONTE FLAVIO ore 19 e 30 (Pochetti).

Marisa Rodano
VILLAGGIO BRIDA — Ogni alle ore 17 a Villaggio Brida-Villaverde si terrà un'assemblea pubblica di quartiere. Per il PCI interverrà il compagno Franco Costantino.

Il racconto di Ezio Matacchioni, il giovane ritrovato la notte di Natale a 10 giorni dalla scomparsa

«La banda di Ghira mi ha tenuto prigioniero a Tor San Lorenzo»

Un vigile notturno ha sentito le grida dello studente provenire da un villino ed ha dato l'allarme - Trovato legato ed imbavagliato - I famigliari non hanno pagato alcun riscatto - Una versione dei fatti che almeno fino ad ora suscita molte perplessità tra gli investigatori



La villa di Tor San Lorenzo dove avrebbe trascorso la sua prigionia il Matacchioni. A destra (indicata dalla freccia) la finestra da dove i carabinieri sono entrati per liberare il giovane

Un bandito gli aveva sparato a bruciapelo un colpo di lupara

È MORTO IL GIOIELLIERE FERITO IN UNA RAPINA A CAMPO DE' FIORI

Nove giorni di agonia al Santo Spirito - Il sanguinoso assalto avvenne la sera del 15 dicembre scorso - Dopo la sparatoria i tre aggressori furono inseguiti dal figlio del negoziante che esplose due colpi di pistola - Indagini senza esito malgrado le testimonianze dei clienti dell'oreficeria



Pasquale Tagliarferri, il gioielliere morto ieri, in seguito alle ferite riportate nel corso di una rapina nel suo negozio

Martedì incontro di fine anno dei diffusori della Stampa comunista

Martedì 30 dicembre, alle ore 18, nel teatro della Federazione comunista romana (via dei Frenetani 4), si terrà il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista. Parteciperanno all'incontro i compagni Luca Pavolini, direttore dell'Unità e Gustavo Imbelloni, segretario della Federazione.

Avanzata dai difensori del giovane accusato del delitto Mandakas

Nuova richiesta di libertà per Panzieri

Il pubblico ministero ha ribadito di nuovo la necessità del rinvio a giudizio

Una nuova istanza di scarcerazione per Fabrizio Panzieri, il giovane arrestato che ritenuto responsabile in concorso con Alvaro Lojacono dell'uccisione dello studente greco Mikis Mandakas, è stata presentata ieri dai suoi avvocati difensori. L'istanza si basa sull'ultimo risultato della perizia — che ossideva neutronica — che avrebbe confermato la tesi secondo cui Panzieri non sparò in via Ottaviano il 28 febbraio scorso durante l'affermarsi tra missini e giovani della sinistra extraparlamentare nel corso del quale fu colpito a morte Mandakas.

La situazione che si è venuta a creare in questa inchiesta giudiziaria al di là delle denunce degli avvocati difensori, sembrerebbe quanto mai singolare anche per un apparato evidente che i magistrati inquirenti hanno privilegiato l'istruttoria in una direzione. Infatti dopo mesi di indagini, nei confronti dei due imputati, sono state raccolte soltanto alcune testimonianze da parte di missini, peraltro noti ai magistrati per i loro precedenti penali, mentre non si è data grande importanza alla perizia. Ma quando l'istruttoria sembrava ormai conclusa (il PM aveva già presentato la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in omicidio nel

Era sparito da dieci giorni: i genitori avevano ricevuto richieste di riscatto; ma degli inquirenti la vicenda è definita «strana». L'altro ieri, la notte di Natale, Ezio Matacchioni, 20 anni, figlio di un ingegnere e di una impiegata dell'INPS, è stato ritrovato. Un vigile notturno ha sentito le sue grida provenire dall'interno di una villetta a due piani di Tor San Lorenzo, una località balneare a pochi chilometri da Roma. Pochi minuti dopo l'irruzione dei carabinieri: il giovane era legato ad una branda, con un cerotto sulla bocca. Nella abitazione non c'era nessuno. «Mi hanno rapito e mi hanno tenuto prigioniero nella villa per tutto il tempo», ha detto poi agli investigatori il giovane. Ed ha subito aggiunto: «Erano in quattro e il conasco: sono Andrea Ghira, Marco Acquarelli, Luigi Esposito e Piero Pieri. Avevo fatto amicizia con loro l'estate scorsa». Una dichiarazione che ha sorpreso per una serie di motivi. Ma soprattutto perché uno dei nomi pronunciati, Andrea Ghira, di 20 anni, è già noto: si tratta del picchiatore fascista del Faroli ricercato da tre mesi per l'attacco massacrato di Circeo, che costò la vita a Rosaria Lopez, la ragazza uccisa e rinchiusa nel portabagagli di una «127» insieme a Donata Casanti, anch'essa sevizata.

Dunque lo squadrista che polizia e carabinieri non riescono a catturare dall'ottobre scorso aveva organizzato un sequestro di persona a scopo di estorsione. Per quest'impresa — che in ogni caso è fallita poiché i genitori di Matacchioni non avevano ancora pagato una lira — Ghira si sarebbe servito dell'aiuto di altri tre giovani che gli avrebbero fornito il denaro. Ma in realtà le dichiarazioni di Ezio Matacchioni non hanno chiarito affatto la vicenda. Se l'ipotesi di un sequestro di persona non convince la polizia, il primo oracolo che racconta il giovane suscita nuovi e più profondi dubbi. Vediamo perché, ricostruendo la vicenda dall'inizio.

Ezio Matacchioni, studente alla facoltà di medicina, lunedì 15 dicembre è uscito da casa per andare a cambiare le pile della radio. Il telefonino gli era caduto in mano e lo attendeva alla Camera dei deputati, dove lavora come impiegato. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie del ragazzo.

La sera stessa in casa dei nonni paterni, al Circeo, sono giunte due telefonate: la prima, da un numero sconosciuto, ha ripetuto lo sconosciuto interlocutore. Qualche giorno dopo in una cabina telefonica tra San Felice Circeo e San Felice a Caserta, un messaggio del giovane suscita nuovi e più profondi dubbi. Vediamo perché, ricostruendo la vicenda dall'inizio.

La sera stessa in casa dei nonni paterni, al Circeo, sono giunte due telefonate: la prima, da un numero sconosciuto, ha ripetuto lo sconosciuto interlocutore. Qualche giorno dopo in una cabina telefonica tra San Felice Circeo e San Felice a Caserta, un messaggio del giovane suscita nuovi e più profondi dubbi. Vediamo perché, ricostruendo la vicenda dall'inizio.

L'attesa dei genitori, che fin dal primo momento hanno fatto sapere di non essere disposti a pagare un riscatto tanto alto, è durata dieci giorni esatti, fino alla notte di Natale, quando il vigile notturno Adriano Viola ha sentito le grida dello studente ed ha dato l'allarme.

La gioielleria di Pasquale Tagliarferri era stata già presa di mira dai rapinatori il 4 febbraio del 1974. In quell'occasione i banditi erano fuggiti perché spaventati dalla reazione del negoziante.

Questo racconto ha lasciato perplessi gli inquirenti per i numerosi interrogativi che suscita. Uno innanzitutto: per quale motivo Ghira e i suoi amici avrebbero scelto come ostaggio proprio Matacchioni (che, tra l'altro, non è neppure molto ricco) senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere? Perché, inoltre, avrebbero deciso di lasciare il giovane da solo nella villa?

Ghira e i suoi amici, comunque, risultano irripetibili. Secondo inquirenti, quanto prima il magistrato inquirente, dottor La Padula, potrebbe spiccare contro di loro un ordine di cattura per sequestro di persona. Non si esclude neppure, tuttavia, che un qualche provvedimento possa essere preso contro Matacchioni: l'accusa, in questo caso, sarebbe simulazione di reato.

Sergio Criscuoli
f. s.

La versione dello studente agli inquirenti

Aveva trascorso le vacanze estive con i rapitori?



Ezio Matacchioni con la madre, Joie Nardi.

«Due dei quattro giovani che mi hanno rapito erano miei amici: mi hanno portato nella villa di Tor San Lorenzo dove facevamo una passeggiata in macchina e mi ci hanno rinchiuso». Ezio Matacchioni, lo studente di medicina sparito il 15 dicembre scorso e ritrovato la notte di Natale legato ed imbavagliato all'interno di una villetta, ha fatto la sua deposizione. Prima di andarsene ha raccontato anche di avere tentato di fuggire: «Qualche sera fa ad un tratto ho visto una pistola su un tavolo ed ho tentato di afferrarla. Non osando, non ho osato toccarla, ma ho visto l'arma, però, ho perso alcuni preziosi ed il mio guardiano mi è saltato addosso: primario, mi ha disarmato, poi mi ha picchiato».

Infine Matacchioni ha parlato delle ultime ore trascorse nella villetta: «La vigilia di Natale, poco dopo le 18, Pieri mi ha legato ancora più strettamente e mi ha costretto ad ingoiare alcune pasticche di Moradon. Prima di andarsene mi ha detto: «Prandi queste e dormi per ventiquattro ore. Intanto può darsi che riusciamo a concludere con tuo padre, che dovrebbe consegnarci qualche decina di milioni. Quindi sono rimasto solo, fino a quando non sono stato liberato».

Ezio Matacchioni dopo l'interrogatorio ha scambiato con i giornalisti poche battute. Gli è stato chiesto se è impressionato politicamente e se con Ghira parlava di politica. «Non sono impegnato politicamente. La politica si potrebbe parlarne al momento», ha risposto. «Non ho mai parlato della filosofia di Nietzsche, il filosofo ideatore della teoria del "superuomo", ndr.», ma soltanto a livello teorico».

«A questo punto — ha detto Matacchioni durante la sua deposizione — mi sono preoccupato ed ho chiesto spiegazioni. Pieri allora ha impugnato una pistola e me l'ha puntata al fianco, mentre la macchina proseguiva di corsa verso Tor San Lorenzo. Giunti a destinazione mi hanno trascinato fino al secondo piano della villa di Acquarelli e mi hanno spinto sotto un divano. Poi ho sentito arrivare un'altra persona, ed ho riconosciuto la voce di Ghira: «Andrea sei tu?», gli ho chiesto, e lui si

È tutto il passamontagna con cui si coprivano i volti. Quindi mi hanno messo le manette ai polsi e mi hanno legato alle sponde di una branda».

«A turno — ha proseguito il suo racconto Matacchioni — mi sorvegliavano giorno e notte. Mi davano da mangiare cibi fritti in scatolette di alluminio, ma non mangiavo. Una volta mi hanno portato anche del malino arrosto con limone».

È morto nei giorni scorsi il compagno Michele Scaramella, della sezione Nuova Ostia, Aveva 71 anni e da 32 era iscritto al nostro partito. Ha moglie e sei figli. Le frazioni condogliane della sezione e dell'Unità.